

# Ora anche la Lega frena il salario minimo

DI MARCO PATUCCHI

**IL LAVORO** Il viceministro Galli: "Bisogna articolare meglio prima di proporre" Mercoledì tavolo Di Maio-sindacati. Rischio fuga aziende dai contratti ROMA - Non sarà un "mercoledì da leoni" per Luigi Di Maio. Al tavolo con le parti sociali sul salario minimo, in agenda il 5 giugno, si presenterà un vicepremier indebolito dalla batosta elettorale e la strada, già in salita, di uno dei provvedimenti vessillo dei grillini potrebbe diventare un vicolo cieco. Dall'altro lato del tavolo i sindacati ribadiranno il no in difesa della contrattazione, ma anche da chi siede al suo fianco Di Maio non riceverà grandi aiuti. «Cosa vuol dire salario minimo? Nove euro netti o lordi? Comprensivi dei contributi Inps? - avverte il viceministro leghista al Mise Dario Galli, parlando a Radio Cusano Campus -. Da parte di una forza politica che vuole gestire queste cose, sparare un numero senza spiegare

nel dettaglio cosa rappresenta è un po' limitativo. Bisogna articolare meglio prima di proporre qualcosa». Una doccia gelata che si aggiunge al segnale, più scontato, dell'opposizione: «Il Pd non darà alcun soccorso al M5S sul salario minimo - dice Andrea Marcucci, presidente dei senatori dem -. Se M5S ha un minimo di intelligenza politica, può votare la nostra proposta che è equilibrata e ragionevole per la tutela di una salario dignitoso». Il progetto del Pd, ricordiamolo, conferisce valore di legge ai trattamenti minimi tabellari dei contratti nazionali, a loro volta siglati dai sindacati più rappresentativi e prevede un salario minimo legale "residuale", cioè solo per chi non ha un contratto. Musica per le orecchie di Cgil, Cisl e Uil visto che il testo pentastellato, invece, fissa un salario minimo di legge pari a 9 euro lordi orari applicato a tutti i lavoratori. «Il salario minimo, da solo - sottolinea Luca Visentini, leader della Confederazione europea dei sindacati - è uno strumento rigido che serve solo per far uscire i lavoratori da una situazione retributiva di povertà mentre noi, i salari, li vogliamo anche dignitosi. Bisogna obbligare gli Stati a riconoscere la validità della contrattazione collettiva». Intanto proseguono gli approfondimenti degli esperti sugli effetti della riforma. In



una ricerca dell' Associazione Lavoro&Welfare, dal confronto tra salario minimo legale di 9 euro lordi e i minimi tabellari dei contratti nazionali del terziario/commercio e dei metalmeccanici, emerge uno schiacciamento della scala progressiva dei salari nei vari inquadramenti: un effetto che farebbe scattare ovvie rivendicazioni nelle fasce più alte con un balzo del costo del lavoro e, di conseguenza, una "fuga" delle aziende dai contratti nazionali. Ad esempio, assegnando il parametro 100 alla categoria più bassa dei metalmeccanici (che peraltro riguarda solo lo 0,8% degli 1,3 milioni di dipendenti del settore), la compressione della scala parametrica ridurrebbe da 180 a 151 il livello della categoria maggiore, portando tutte le fasce più alte «a rivendicare aumenti per ripristinare le distanze parametriche originali, con un incremento del costo del lavoro del 18,8%». Nel terziario/commercio la scala parametrica passerebbe addirittura da 100-210 a 100-179. «Fissare un salario minimo di 9 euro - dice l' ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano metterebbe in crisi decine di sistemi contrattuali, portando ad un peggioramento generalizzato delle condizioni di lavoro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA LUCA ZENNARO/ANSA Dario Galli viceministro al Mise.